

Lo studio delle relazioni tra Stati e confessioni religiose rappresenta un indispensabile strumento per valutare il livello di tutela della libertà religiosa, ma è anche indice di democrazia e capacità di governo dei conflitti sociali. Conoscere assetti costituzionali e problematiche della presenza religiosa nelle diverse realtà statuali aiuta a comprendere e governare un fenomeno sempre più determinante per la vita delle società e della comunità internazionale. Accanto ad alcuni dei modelli classici di relazioni Stato-religioni presenti in Europa (Italia, Francia, Spagna e Regno Unito) e in Nord-America (USA e Canada), vengono analizzate esperienze peculiari per l'assetto normativo proposto (Grecia, Turchia, Albania), per le tematiche emergenti (Israele, Federazione Russa) e per le contaminazioni tra norme statuali e religiose (Giordania, Bahrein). Completano il volume una lettura critica sullo statuto della libertà religiosa nelle Carte e Dichiarazioni del mondo musulmano e un autorevole saggio sull'ordinamento dello Stato della Città del Vaticano.

Antonio G. Chizzoniti insegna Storia e sistemi dei rapporti tra Stato e Chiesa nella Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. È direttore della collana Religione, diritto, cultura e società (Rubbettino).

Anna Gianfreda insegna Diritto e religioni e Diritto e gestione degli enti ecclesiastici nella Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. In questa collana ha curato il volume *Nazioni, religioni e chiese nel conflitto russo-ucraino* (2024) e con Chiara Griffini *Accountability e tutela nella Chiesa* (2022).

Il volume propone scritti di P. Annicchino, M. Abu Salem, J.I. Arrieta, R. Bottoni, S. Caprio, A.G. Chizzoniti, S. Coglievina, S. Dazzetti, L. Decimo, L. De Gregorio, V. Gassi, A. Gianfreda, M. Madonna, G. Mazzoni, M. Rodríguez Blanco, M.C. Ruscazio



in copertina:
L'ultime voci il giorno esala (2017),
Vincenzo La Camera, collezione privata

RELIGIONI E SOCIETÀ

Modelli di relazioni tra Stati e confessioni religiose

a cura di **Antonio G. Chizzoniti**
e **Anna Gianfreda**

RUBBETTINO



RUBETTINO

Religioni, diritto, cultura e società
Collana diretta da Antonio G. Chizzoniti

- 5 -

RUBETTINO

RUBETTINO

Religioni e società

Modelli di relazioni tra Stati e confessioni religiose

a cura di Antonio G. Chizzoniti e Anna Gianfreda

RUB3ETTINO

RUB3ETTINO

Il presente volume è pubblicato con il contributo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

RUBBETTINO

Tutti i contributi pubblicati sono stati valutati e approvati dal Comitato Scientifico della Collana

Religioni, diritto, cultura e società
Collana diretta da Antonio G. Chizzoniti

Comitato Scientifico: Laura De Gregorio, Anna Gianfreda, Antonino Mantineo, Manlio Miele, Daniela Milani, Miguel Rodriguez Blanco, Carmela Ventrella

Redazione: Miriam Abu Salem, Giulia Mazzoni

In copertina: *L'ultime voci il giorno esala (2017), Vincenzo La Camera, © collezione privata*

Premessa

1. *Diritto, religioni e comparazione giuridica*

Come è stato autorevolmente sostenuto in dottrina lo studio del diritto ecclesiastico cioè di «quel settore dell'ordinamento giuridico degli Stati che disciplina il fenomeno religioso [...] non è stato mai estraneo all'itinerario della comparazione giuridica»¹. Per la verità, il diritto ecclesiastico conquista progressivamente lo statuto di una scienza autonoma nel XIX secolo proprio sulla scorta delle riflessioni dei Maestri della disciplina dell'epoca attorno all'esperienza francese del *droit civil ecclesiastique* e a quella tedesca dello *Staatskirchenrecht*².

Tra tutti valga qui ricordare l'opera di Luigi Luzzatti che già nel 1867 pubblica un “saggio storico e critico” su *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio con alcune applicazioni alla questione religiosa in Italia*, dal quale emerge un lungimirante approccio comparatistico nello studio di alcuni istituti cruciali di diritto straniero, allo scopo di trarne spunti di riflessione critica in comparazione con l'ordinamento italiano³. L'interesse comparatistico dell'ecclesiasticista Luzzatti prosegue nel corso del tempo, con studi ad esempio sulla Scozia, sul Galles, sull'ordinamento degli Stati Uniti d'America, sulla Polonia, Palestina ecc., fino a spingersi in un ambito che oggi chiameremmo di “diritto comparato delle reli-

¹ F. MARGIOTTA BROGLIO, *Avvertenza*, in F. MARGIOTTA BROGLIO, C. MIRABELLI – F. ONIDA, *Religioni e sistemi giuridici. Introduzione al diritto ecclesiastico comparato*, Il Mulino, Bologna, 1997, p. 5.

² C. MIRABELLI, *Diritto ecclesiastico e comparazione giuridica*, *ivi*, p.9 ss.

³ L. LUZZATI, *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio; con alcune applicazioni alla questione religiosa in Italia. Saggio storico e critico*, Edizioni della biblioteca utile, Milano, 1987.

gioni”, come dimostra l’indagine sul buddhismo contenuta nell’opera “Dio nella libertà. Studi sulle relazioni tra lo Stato e le Chiese” del 1926⁴.

Le analisi comparative e l’interesse per il diritto straniero hanno caratterizzato tutti i settori del diritto italiano dell’epoca come utile via per ripensare gli assetti interni contestualmente all’affermazione dello Stato-nazione di fine Ottocento, tale propensione comparatistica assume, tuttavia, nell’approccio degli studiosi di diritto ecclesiastico, connotazioni ulteriori e speciali. Per loro natura, infatti, gli ecclesiastici sono abituati a studiare e a interpretare norme, principi e fatti che hanno origine e si sviluppano in ordinamenti “esterni”, “altri” rispetto a quelli secolari, come gli ordinamenti confessionali. L’oggetto stesso della disciplina ecclesiasticistica, quindi, è intriso di comparazione e costringe a guardare continuamente “oltre” il recinto proprio degli ordinamenti civili.

La medesima considerazione vale se dalla dimensione normativa oggettiva transitiamo all’analisi della dimensione soggettiva, per così dire “istituzionale”: il diritto ecclesiastico studia e disciplina rapporti giuridici che non si esauriscono nella sfera privata, ma che, anche quando coinvolgono solo privati, rimandano ad una “realtà di appartenenza” superiore che può essere addirittura egualmente sovrana e pari ordinata rispetto allo Stato (come avviene per la Chiesa cattolica), o comunque espressione di una autonomia istituzionale, organizzativa e ordinamentale rafforzata in quanto espressione di ordinamenti, che indipendentemente dalla loro qualificazione giuridica, e almeno nell’accezione “occidentale” del diritto, sono comunque esterni allo Stato.

Da ciò deriva che l’approccio metodologico proprio del diritto ecclesiastico è intrinsecamente comparatistico, perché perfino lo studio delle sole norme nazionali sul fenomeno religioso - finanche quelle unilaterali - non può prescindere da un continuo sforzo di coordinamento, interpretazione e almeno lettura sistematica alla luce della duplice qualificazione dei destinatari di tali norme che non sono solo

⁴ Per questi scritti L. DE GREGORIO (a cura di), *Luigi Luzzatti. Dio nella libertà. Scritti scelti su libertà religiosa e relazioni tra Stato e Chiese*, Libellula edizioni, Tricase, 2013 che propone in versione critica alcuni dei saggi presenti nel volume di Luzzatti, *Dio nella libertà. Studi sulle relazioni tra lo Stato e le chiese*, Zanichelli, Bologna, 1926.

cittadini, ma anche fedeli e in quanto tali protagonisti e attori all'interno di ordinamenti diversi da quello statale⁵.

Se le origini danno conto della connaturata vicinanza del diritto ecclesiastico alla comparazione e all'interesse per gli ordinamenti degli altri stati, il significato universalmente riconosciuto, a partire dal secondo dopoguerra, alla dimensione internazionale e sovranazionale della libertà religiosa ha favorito un approfondimento concettuale degli standards della tutela di tale diritto fondamentale e delle loro modalità di implementazione e protezione all'interno dei diversi ordinamenti domestici.

2. *Le evoluzioni in atto: contenuti, metodo e terminologia*

Sul finire degli anni '90 la spinta verso lo studio comparato dei vari sistemi di rapporti tra Stati e Chiese/confessioni religiose, anche in rapporto alla ricerca degli standards europei e internazionali della tutela, che in quegli anni ad esempio la Corte di Strasburgo andava precisando, si rafforza motivata dal rapido e promettente percorso dell'"integrazione europea"⁶, oggi le emergenti tendenze "sovraniste" e "antieuropeiste" non fanno venir meno quell'interesse. Al contrario, il contesto giuridico-politico contemporaneo, col pieno dispiegarsi di un pluralismo religioso accompagnato, purtroppo, da contrasti identitari induce ad intensificare il livello di approfondimento storico e scientifico dei meccanismi ordinamentali predisposti dalle società democratiche, ma non solo queste, per la tutela più ampia possibile della libertà religiosa nei contesti di pluralismo confessionale e, allo stesso tempo, suggerisce di vigilare con attenzione sulle aporie giuridiche e le falle applicative che nei vari ordinamenti europei, e non solo, rischiano di "indebolire" o peggio vanificare l'effettività della libertà religiosa.

Accanto a queste considerazioni di ordine generale sulla meritevolezza e l'opportunità attuale dello studio comparatistico del diritto

⁵ A.G. CHIZZONITI, *Religione e autonomie locali. Il senso di una ricerca*, in A.G. Chizzoniti (a cura di), *Religione e autonomie locali. La tutela della libertà religiosa nei territori di Cremona, Lodi e Piacenza*, Libellula edizioni, Tricase, 2014, pp. 6-7.

⁶ F. MARGIOTTA BROGLIO, *Il fenomeno religioso nel sistema giuridico dell'Unione Europea*, in F. MARGIOTTA BROGLIO, C. MIRABELLI, F. ONIDA, *cit.*, p. 87 ss.

ecclesiastico, per la delicatezza delle tematiche di cui si occupa, sembra utile registrare almeno un paio di altri elementi che hanno determinato una evoluzione della sua conformazione sia nei contenuti che nell'approccio metodologico.

Il primo elemento può essere rintracciato nella crescente attenzione verso lo studio del *diritto comparato delle religioni*, come è dimostrato dalla fioritura di corsi accademici che lo riguardano, di pubblicazioni che se ne occupano anche all'interno di riviste giuridiche specializzate in materia⁷. Se il diritto comparato delle religioni si colloca sistematicamente al di fuori dall'ambito di studio del diritto ecclesiastico in senso stretto, che è per definizione diritto "dello Stato"⁸, è innegabile che la sempre più accentuata strutturazione pluriconfessionale delle società contemporanee impone che la disciplina giuridica del fenomeno religioso si alimenti e abbia come presupposto la conoscenza degli ordinamenti confessionali che convivono su un medesimo territorio, anche nei loro elementi di analogia e di differenziazione su istituti e problematiche specifiche⁹. La conoscenza, anche comparata, delle religioni, dunque, può essere interpretata come il punto zero per una politica ecclesiastica consapevole e informata.

D'altra parte, con lungimiranza, la declaratoria del Settore scientifico disciplinare IUS/11, nell'evidenziare in maniera sintetica le caratteristiche dello specifico profilo scientifico afferente al Diritto canonico ed ecclesiastico, anche al fine di garantire l'identificazione delle specificità essenziali per l'attività didattica e scientifica, era stata formulata in maniera sufficientemente ampia da dar conto delle molteplici articolazioni della materia, anche dal punto di vista comparatistico, e cioè sia della comparazione tra ordinamenti statali sia di quella intraconfessionale¹⁰.

⁷ Si veda per tutti la rivista *Daimon. Annuario di Diritto comparato delle religioni*, confluita a partire dal 2013 nei numeri speciali della Rivista *Quaderni di diritto e Politica ecclesiastica*, edita da Il Mulino; ma approfondimenti sul tema, tralasciando ovviamente ruolo e significato degli studi canonistici, sono oramai abituali nelle principali riviste del settore.

⁸ A. LICASTRO, *Il diritto statale delle religioni nei Paesi dell'Unione europea. Elementi di comparazione*, Giuffrè, Milano, 2017.

⁹ Per tutti si veda, S. FERRARI (a cura di), *Introduzione al diritto comparato delle religioni. Ebraismo, Islam, Induismo*, Il Mulino, Bologna, 2008.

¹⁰ D.M. 4 ottobre 2000, Allegato B, *Declaratorie Descrizione dei contenuti scientifico-disciplinari dei settori di cui all'art. 1 del D.M. 23 dicembre 1999*: IUS/11. Diritto

Il secondo elemento evolutivo, correlato al primo, è riconducibile ad una sorta di “ampliamento geografico” della comparazione ecclesiasticistica. Se fino a qualche anno fa gli studi comparatistici si concentravano prevalentemente sui diritti stranieri europei (a parte autorevoli e lungimiranti eccezioni¹¹), oggi - in ragione del sopra ricordato approfondimento e interesse suscitato dai diritti confessionali “non cattolici” e soprattutto a seguito dell’intensificarsi del fenomeno migratorio - proliferano i contributi e le ricerche sulla disciplina del fenomeno religioso propria di ordinamenti extraeuropei, soprattutto di area islamica.

Sembra venire meno dunque quella sorta di “taboo metodologico” che, nella selezione dell’ordinamento da studiare, imponeva di rintracciare sistemi quanto meno “comparabili” tra loro, per tradizione comune o comune matrice culturale e/o giuridica. Certo, in questi studi la dimensione, o meglio, le conclusioni strettamente comparatistiche sono secondarie rispetto al prevalente studio di un “diritto straniero” che non pretende necessariamente di mettere in luce analogie e differenziazioni tra ordinamenti obiettivamente diversissimi tra loro, ma si pone a servizio dell’accrescimento culturale e scientifico di realtà ordinamentali che sono decisamente più vicine alla nostra rispetto a quanto potevano apparire negli scorsi decenni e con le quali la globalizzazione, soprattutto economica, impone di confrontarsi.

Peraltro l’incremento massiccio del fenomeno migratorio, con la presenza di individui e gruppi provenienti da culture e religioni differenti ed eterogenee rispetto a quelle che storicamente componevano la demografia italiana ed europea, determina un interesse non solo culturale e teorico nello studio dei “diritti stranieri” di provenienza, ma anche un nuovo risvolto pratico nella conoscenza di principi, norme e prassi che costituiscono il presupposto per la stessa regolamentazione

canonico ed ecclesiastico: “Il settore comprende gli studi relativi alla disciplina giuridica del fenomeno religioso, anche nella prospettiva comparatistica, sia all’interno dell’ordinamento statale, sia negli ordinamenti confessionali, con particolare riferimento a quello della Chiesa cattolica. Gli studi attengono, altresì, alla storia del diritto canonico, alla storia e sistemi dei rapporti tra Stato e Chiesa, e si estendono ai profili di rilevanza giuridica dei fenomeni di pluralismo etico e religioso”.

¹¹ Si pensi agli studi di diritto ecclesiastico comparato e straniero di F. ONIDA, alcuni dei quali raccolti nel volume *Il giro del mondo in duecentocinquanta pagine. Itinerari di diritto ecclesiastico comparato*, Il Mulino, Bologna, 2010.

giuridica e gestione concreta delle questioni sottese alla diversità religiosa e culturale nelle società contemporanee.

3. *Dalla ricerca alla didattica: le ragioni di un volume*

Il presente volume nasce con lo specifico intento di essere un supporto alla didattica nel quadro delle evoluzioni in atto nello studio giuridico del fenomeno religioso nelle società contemporanee.

Esso si compone di quattro parti. La prima raccoglie interventi concernenti alcuni Paesi europei assunti tradizionalmente quali casi-studio dei modelli di relazioni Stati-religioni presenti in Occidente (Italia, Francia, Regno Unito e Spagna). A questi si aggiunge un contributo sull'ordinamento dello Stato Città del Vaticano, che assume una crescente importanza a livello internazionale ed europeo.

La seconda parte ospita interventi su Stati europei ed extraeuropei connotati da alcuni elementi che li rendono interessanti tanto sotto il profilo della sociologia religiosa quanto sotto il profilo della strutturazione ordinamentale, spesso oggetto di evoluzioni e crisi in atto nella contemporaneità che sono in grado di porre l'attenzione su aspetti inediti del rapporto tra diritto e religioni e dell'atteggiamento delle istituzioni civili e religiose di fronte a problematiche emergenti di pluralismo o conflittualità intrareligiosa e interordinamentale.

La terza parte riunisce interventi accomunati dal contesto di grande contaminazione tra fonti religiose e fonti statuali ai quali si aggiunge una riflessione sullo statuto della libertà religiosa nelle Carte e Dichiarazioni del mondo musulmano. Tale parte offre uno sguardo innovativo e non comune sugli ordinamenti di alcuni Paesi emergenti a maggioranza islamica.

L'ultima parte raccoglie due interventi che si occupano dei rapporti tra diritto e religioni nel nord America.

Due osservazioni conclusive possono aiutare la lettura e l'uso del presente volume.

La prima riguarda la traccia metodologica sulla quale sono stati impostati i contenuti dei singoli contributi che ha individuato alcuni snodi concettuali rilevanti per l'analisi degli ordinamenti di volta in volta proposti. Così ciascun capitolo offre un quadro sintetico delle principali tappe storiche che hanno contribuito a configurare l'assetto

delle relazioni Stato-religioni nell'ordinamento studiato, per poi concentrarsi sullo "statuto costituzionale" della libertà religiosa, individuando infine le peculiarità proprie di ciascun paese e le sfide che sul fronte della disciplina giuridica del fenomeno religioso si impongono nei vari contesti presi in esame. Tale traccia metodologica ha lo scopo di rendere per quanto possibile omogenea la struttura dei contributi e agevolarne la lettura complessiva.

La seconda osservazione è legata all'impostazione del volume che, lungi dal proporre una selezione esaustiva dei contesti nazionali e ordinamentali oggetto di indagine, si propone "a formazione progressiva", contando su futuri arricchimenti e incrementi già programmati per prossimi aggiornamenti.

L'intento complessivo è quello di mettere a disposizione delle "tracce" e degli "itinerari" che suscitino negli studenti e negli studiosi un interesse culturale e scientifico, che si spera possa essere il lievito per approfondimenti ulteriori e sempre nuovi spunti di ricerca, ma anche semplicemente per una lettura consapevole e critica della complessa realtà giuridica globale con la sensibilità propria del cultore del diritto ecclesiastico.

Nelle more della pubblicazione del volume il Decreto Ministeriale n. 639 del 2 maggio 2024 ha ridisegnato i settori scientifico-disciplinari di cui all'art. 15 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, intervenendo anche sul già ricordato *SSD IUS/11 Diritto ecclesiastico e canonico*, ora *Gruppo Scientifico Disciplinare 12/GIUR-07 "Diritto e religione"*. L'abito non fa il monaco e la nuova denominazione, che era già fatta propria dal titolo di questo volume, non muta il senso degli studi proposti per i cultori di questo settore degli studi giuridici. Quanto ai contenuti la nuova declaratoria affermando che "il gruppo comprende l'attività scientifica e didattica-formativa degli studi relativi alla disciplina giuridica del fenomeno religioso e del pluralismo confessionale, etico e culturale" precisa che detti studi "riguardano, anche in chiave comparatistica e interdisciplinare, il diritto nazionale e sovranazionale in materia di libertà di religione e credenza e di uguaglianza giuridica, le relazioni tra ordinamenti civili e ordinamenti religiosi, il diritto canonico, gli altri diritti religiosi, la loro comparazione ed evoluzione storica". Non solo viene confermata l'importanza della prospettiva comparatistica ed interdisciplinare, ma questo impianto viene rinforzato anche a livello di metodologia didattica che deve essere finalizzata a far acquisire "le competenze necessarie per interpretare le fonti nella consapevolezza

della loro dimensione nazionale, europea e internazionale, nonché confessionale e transnazionale”.

Dismetteremo le vecchie formulazioni (“diritto ecclesiastico”, “ecclesiasticista”, etc.) in favore di nuove vesti (“diritto e religione/i”, “law and religion”, “docente di...”) ? Sarà un vino vecchio in una botte nuova? O una nuova bevanda in un contenitore solo apparentemente innovativo?

Dell’immenso poeta Antonio Machado si usa riportare gli abusati versi “*caminante, no hay camino, / se hace camino al andar*”, tralasciando spesso (colpevolmente) l’inizio della XXIX di *Proverbios y cantos* proposta nella raccolta del 1912 *Campos de Castilla*: “*Caminante, son tus huellas / el camino, y nada mas;*”¹². È un richiamo evidente non solo a ciò che sarà, ma a ciò che il viandante lascia con le sue orme nell’abbandonarsi nell’andare. La percezione di essere in divenire (un settore di frontiera) è stata tratto essenziale degli studi “ecclesiastico/canonistici” che oggi saranno proposti nei contesti universitari e scientifici con dizioni “aggiornate”, ma con valori che restano nelle orme di chi quell’itinerario ha percorso e continua a percorrerlo e soprattutto confidiamo siano propri dell’“andar” di coloro che si avviano a percorrerlo.

Antonio G. Chizzoniti
Anna Gianfreda

¹² A. MACHADO, *Campos de Castilla*, Ediciones Cátedra, Madrid, 1999, pp. 222-3.

Indice

<i>Premessa di Antonio G. Chizzoniti e Anna Gianfreda</i>	5
<i>Michele Madonna</i>	
Italia	
Pluralismo religioso, sistema pattizio e collaborazione	13
<i>Juan Ignacio Arrieta</i>	
Stato della Città del Vaticano	
Il sistema delle fonti	27
<i>Maria Chiara Ruscazio</i>	
Francia	
Laicità, eguaglianza e libertà religiosa	49
<i>Stella Coglievina</i>	
Regno Unito	
Chiesa di Stato, multiculturalismo e libertà religiosa	65
<i>Miguel Rodríguez Blanco</i>	
Spagna	
La collaborazione tra Stato e confessioni religiose: il sistema pattizio spagnolo alla prova del pluralismo religioso	75
<i>Giulia Mazzoni</i>	
Grecia	
Religione predominante e tutela della libertà religiosa	91
<i>Rossella Bottoni</i>	
Turchia	
La laiklik da Mustafa Kemal all'AKP: diversità religiosa e modelli culturali assimilazionisti	105

<i>Vito Gassi</i> Albania Verso il dialogo. Assetto istituzionale e libertà religiosa	117
<i>Stefania Dazzetti</i> Israele Uno Stato «ebraico» e democratico: libertà religiosa e relazioni con le confessioni religiose	131
<i>Stefano Caprio</i> Federazione Russa Strutture ecclesiastiche e libertà religiosa: profilo storico-giuridico	145
<i>Ludovica Decimo</i> Bahrein Libertà religiosa e Islam	159
<i>Miriam Abu Salem</i> Giordania Tutela della libertà religiosa tra Costituzione e norme confessionali	171
<i>Ludovica Decimo</i> La libertà religiosa nelle «Carte e Dichiarazioni» del mondo musulmano	185
<i>Laura De Gregorio</i> Canada Multiculturalismo e libertà religiosa	199
<i>Pasquale Annicchino</i> Stati Uniti D'America Religioni e società tra polarizzazione sociale e sfide future della libertà religiosa	215
Gli autori	227

RUBETTINO

RUBBETTINO

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di settembre 2024
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it